

Deposizione resa dal Senatore a vita

21177

FRANCESCO COSSIGA

alla Corte di Assise di Palermo

il 15/03/1995

in Roma, palazzo Giustiniani

sala degli specchi

Processo "Delitti Politici"

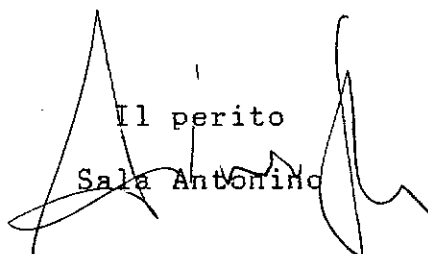
Depositato in Cancelleria  
il 28-03-95

IL CANCELLIERE

*Di Francesco*

Il perito

Sala Antonino



PRESIDENTE: Avvocato Crimi, per l'intestazione del verbale  
diamo atto che ci troviamo nella sede del 21179  
Palazzo Giustiniani ove è stato convocato il  
Senatore, professore Francesco Cossiga. Diamo  
atto della presenza dei signori avvocati di  
Parte Civile Francesco Crescimanno per la Parte  
Civile Mattarella, Alfredo Galasso per la Parte  
Civile Pio La Torre.

AVV.CRESCIMANNO: Di Salvo.

PRESIDENTE: Di Salvo, pardon. Ed Armando Sorrentino per la  
Parte Civile P.D.S.. Nessuno è presente per di  
difensori. Per gli imputati si è avuta la  
presenza del Senatore-Professore Francesco  
Cossiga. Avvocato Crescimanno il teste è stato  
indotto a sua richiesta...

AVV.CRESCIMANNO: Sì, Presidente.

PRESIDENTE: ... e indicandoci un momento che siamo col  
codice 1930 può rivolgersi a lei direttamente  
al teste.

AVV.CRESCIMANNO: Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Mi scusi Senatore.

SEN.COSSIGA: Mi dica signor Presidente.

PRESIDENTE: Ci siamo dimenticati che lei deve giurare.

SEN.COSSIGA: Ah! Sì, sì..

PRESIDENTE: Beh! Lo possiamo verbalizzare come...

SEN.COSSIGA: Va bè! Comunque...

PRESIDENTE: Già fatto il giuramento.

RITO DEL GIURAMENTO

PRESIDENTE: Va bene. Si accomodi avvocato.

21179

AVV.CRESCIMANNO: Presidente per la registrazione Francesco Crescimanno difensore della Parte Civile Mattarella. Io credo che da parte mia che ho chiesto la citazione del Senatore Cossiga sia innanzitutto indispensabile un dovere imprescindibile, quello di ringraziare il Senatore Cossiga per i tempi sostanzialmente rapidi dato l'intervento cui si è dovuto sottoporre con cui ha consentito di compiere quest'atto di istruzione dibattimentale. E andando rapidamente e direttamente al merito della richiesta di citazione, io ho annunziato a sua volta alla Corte quali sono i due temi sui quali intendevo, intendo porre la domanda al senatore Cossiga. Il primo dei due si riferiscono entrambi evidentemente alla qualità di Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio dei Ministri dal Senatore ricoperta negli anni che vanno dal '76 al '78 o da prima, nel '79 per quanto ci riguarda anche se poi la qualità permane, se no ricordo male, nell'80, se non vado errato, quella di Presidente del Consiglio.

SEN.COSSIGA: Si, si.

AVV.CRESCIMANNO: Se non vado errato. Comunque a noi riguarda il

'79 perchè poi il 6 gennaio '80 muore il  
Presidente Piersanti Mattarella.

21180

SEN.COSSIGA: Esattamente. scusi, sono stato Presidente del  
Consiglio fino al 18 ottobre 1980.

AVV.CRESCIMANNO: Benissimo.

SEN.COSSIGA: I due governi Cossiga. Comunque il primo  
governo Cossiga che è stato dal 4 agosto del  
'79 al 4 aprile dell'80 e il secondo governo  
Cossiga dal 4 aprile dell'80 al 18 ottobre  
1980.

AVV.CRESCIMANNO: Sì. Il periodo che a me difensore della Parte  
Civile principalmente interessa è quello  
compreso tra il '76 e il '79 della duplice  
qualità di Ministro dell'Interno e Presidente  
del Consiglio dei Ministri. Per il primo  
aspetto desideravo chiederle se sono a sua  
conoscenza valutazioni agganciate a dati di  
fatto che i vertici della Pubblica Sicurezza in  
senso lato ebbero a fare in quel periodo  
dell'azione di governo del Presidente Piersanti  
Mattarella allora per la verità Assessore a  
Bilancio nel periodo 76/78, Assessore al  
Bilancio della Regione Siciliana, sotto il  
profilo della considerazione e dell'azione  
politica o legislativa regolamentare dallo  
stesso portata avanti e della evidente  
estraneità a qualsiasi rapporto con ambienti

21181

del Presidente Piersanti Mattarella, dell'Onorevole Piersanti Mattarella con ambienti di criminalità in genere, in particolare di criminalità mafiosa. Cioè se dalle forze di Polizia lei nella qualità di Ministro dell'Interno ebbe riferiti dati, fatti, comportamenti dell'Assessore Mattarella che possono far ritenere che lo stesso agisse in posizione di conflittualità con gli interessi mafiosi.

SEN. COSSIGA:

Voglio premettere che nota la mia posizione nei confronti del fenomeno mafioso che io considero una forma di criminalità organizzata che costituisce un vero e proprio pericolo come più volte ebbi a dichiarare. Qui ci sono delle mie dichiarazioni, Presidente. Nei confronti che io considero un vero e proprio pericolo e così sempre dichiarai anche durante le mie dolorose visite sia come Ministro dell'Interno, sia come Presidente della Repubblica a Palermo un vero e proprio attentato alla sicurezza dello Stato e che paradossalmente troverei una certa difficoltà a considerare l'organizzazione di carattere terroristico perchè, come è noto, il mio giudizio sul fenomeno del terrorismo che mi è stato contestato è un giudizio molto più benevole che non nei confronti della mafia.

*Handwritten mark*

21182

Premetto questo. E, quindi, comprendo benissimo come sia doloroso e come sia di eccezionale gravità essere sospettati di essere stati collusi o di aver avuto rapporti con la mafia. Premetto che io non ho mai avuto particolari rapporti con la vita politica Siciliana perchè non ho avuto mai un ruolo particolarmente importante, se non istituzionale, ma non nella vita di quello che era allora il mio partito, la D.C.. Debbo dire che ero ben al corrente delle ombre pesanti che si addensavano su uomini e fatti della D.C. Siciliana. Ero a conoscenza degli atti della Commissione d'inchiesta e non soltanto della relazione di minoranza, alla quale, tra l'altro, avevano collaborato tre persone alle quali ero particolarmente legato tra cui Pio La Torre, Terranova e Gerardo Chiaromonte; ma anche la relazione di maggioranza della stessa Commissione. Debbo dire che come Ministro dell'Interno non mi sono mai specificatamente interessato della lotta contro la mafia perchè, come loro ricordano in quel momento, l'attività del Ministero dell'Interno, delle Forze di Polizia, era, per motivi interni e per motivi internazionali, palesemente, necessariamente focalizzata, questa per me una

21183

(parola non chiara), focalizzata nella lotta contro il terrorismo. Comunque, io ero ben al corrente di quelle che erano le voci o le prove politiche, la relazione di maggioranza e quella di minoranza e quella finale della Commissione d'inchiesta erano più, come è noto, relazioni di carattere politico e sociologico, anche se estremamente pesanti; me le sono rilette. Ecco, però, debbo dire che mai nè da rapporti delle Forze di Polizia, io ero piuttosto attento nel leggerli, nè nell'ambiente politico nel quale io vivevo, sia l'ambiente politico della maggioranza, sia l'ambiente politico dell'opposizione che mi era particolarmente vicino in quel periodo; come è noto Governo di Unità Nazionale, Sanità Nazionale, per l'insostituibile collaborazione data dall'opposizione alla lotta contro il terrorismo, mai vi è niente, mai vi fu, non dico accusa, ma voce che rapportasse, che collegasse Piersanti Mattarella alla presenza mafiosa nell'Isola e a quella si comprendeva essere, e la Commissione d'inchiesta lo dimostrò ampiamente, l'intreccio... non ho difficoltà a dire anche tra alcuni ambienti della D.C.; preferisco dire, da un punto di vista sociologico, tra l'area di potere della

21184

D.C. e gli ambienti mafiosi. Debbo dire, anzi, che la fama che aveva Piersanti Mattarella era esattamente l'opposto; meno, perchè minore era la sua personalità durante il periodo in cui io ero Ministro dell'Interno; molto di più, quando ero Presidente del Consiglio dei Ministri perchè lui era Presidente della Regione. Piersanti Mattarella era un rinnovatore, egli fu il primo che cercò di fare un esperimento, come ricorda nella sua celebrazione sui giornali dell'epoca subito dopo il suo assassinio, proprio Pio La Torre è l'uomo che cercò di varare in Sicilia un esperimento di governo e di unità, di autorità, di unità autonomistica. Ciò che è certo, dato il tipo di opposizione che esisteva in Sicilia e data la posizione che l'opposizione aveva sui temi della mafia, non gli sarebbe stato permesso se fosse stato anche lontanamente sfiorato da questo sospetto. Lui era noto come uno che nulla, non solo mai da Ministro dell'Interno, da Presidente del Consiglio, nè verbalmente, nè per iscritto, nè in sede di Polizia, nè in sede politica, fu sollevato nessun dubbio su Piersanti Mattarella; ma, anzi, egli noto come un innovatore e innovatore in Sicilia significava, non soltanto come poteva essere



21185

nel continente, essere di sinistra, aveva una propensione per una formula o per un'altra, ma significava essere deciso a rompere tradizionali collegamenti tra il potere, e mi duole dirlo per me che sono stato e non me ne vergogno un Democratico Cristiano, e tra ambienti della D.C., la mafia. Mai! Cioè non è che fosse... voglio dire non solo mai si sospettò di lui, ma lui era noto negli ambienti politici esattamente per il contrario. E debbo dire una cosa che mi mette in imbarazzo. Ma l'accusa che possa, che può gravare, il sospetto che può gravare e che è gravato a causa di uno dei pentiti su Piersanti Mattarella è tale che sento il dovere di dirlo; che se noi prendiamo l'elenco delle persone sospettate o vociferate, mi limito a questo, come persone vicine alla mafia o colluse con la mafia, senza entrare nel merito della fondatezza di queste accuse, beh, dobbiamo dire che per le accuse che erano state rivolte al padre, mio amico, Bernardo Mattarella, mio amico anche, diciamo, perchè era particolarmente vicino alle posizioni anche il padre di Aldo Moro che lo aveva sempre difeso e debbo dire che se vi era cosa facile data la posizione che il padre aveva avuto nella vita

21186

politica Siciliana e date le accuse contenute nella stessa Commissione d'inchiesta rivolte a Bernardo Mattarella e ai suoi amici, e cose del genere. Se vi fosse stato il minimo dubbio su Piersanti Mattarella sarebbe stata la cosa più naturale del mondo mettere in relazione queste sue parentele, ripeto, nulla dicono nei confronti di accuse, nei confronti di Bernardo Mattarella che fu mio amico e che ricordo vicino alle posizioni politiche che allora io professavo; questo dovuta anche al fatto che Aldo Moro era molto attento nel recepire queste voci ed era molto... ricordiamo il suo discorso alla Camera (parola non chiara) Piazza. Comunque, Mattarella era noto esattamente per il contrario ed io mi consta che questo era il giudizio che su di lui avevano persone come poi si è verificato al momento della sua morte, da Pertini, dagli ambienti comunisti, da tutti. E fu un coro, basta prendere i giornali dell'epoca e lui l'ho sempre considerato. Non mi fa velo la grande amicizia che avevo per lui e il grande affetto che lui aveva per me, ma lui era sempre considerato una delle persone che potevano legittimamente, in prospettiva, considerarsi candidati alla massima leadership del suo partito. Cioè ho sempre considerato

21187

Piersanti. Piersanti Mattarella era unanimente stimato ed era considerata persona destinata, usiamo questo termine, insomma, cioè se lui fosse vissuto e fosse diventato segretario politico della D.C. la cosa non mi avrebbe assolutamente meravigliato. Militando in un'ala, eravamo di due correnti contigue: io nella sinistra di base e lui era notoriamente moroteo, insomma, progressista. Moro non voleva mai chiamare sinistra la sua corrente, ma non era esito a dire che quando, per un istante, durante il Congresso, dove poi visse il preambolo, gli fu offerta la carica di segretario del partito, cosa che io rifiutai perchè ero impegnato come Presidente del Consiglio dei Ministri e non mi sembrava un buon esempio lasciare una carica istituzionale per una carica di partito e perchè, poi, dovevo, vedevo che non tutta la sinistra era favorevole alla mia candidatura e questa è la prima volta che lo dico, una di quelle poche ore nelle quali presi in considerazione di diventare segretario del partito pensai a Piersanti Mattarella una volta che si fosse liberato dalla carica di Presidente della Giunta Regionale come mio possibile collaboratore, cosa che non avrei fatto

21188

certamente anche perchè la posizione politica che avevo se avessi avuto questi dubbi. Per cui, sinceramente, loro sanno che io ho reagito così come conforme a me reagire al mio carattere, reagii violentemente alle accuse che sono state fatte a Piersanti Mattarella perchè non solo perchè accusa rivolta ad un mio amico e alla memoria di un mio amico, ma perchè contraria a tutto quello che io sentivo, ho letto, ho saputo della tragedia della prepotente presenza della mafia nel Governo della Sicilia.

PRESIDENTE:

Ho capito.

SEN.COSSIGA:

Chiarisco. Debbo dire, ecco, perchè è sempre bene che Piersanti Mattarella... è una delle persone alle quali io ho voluto più bene, è una delle persone che io più ho stimato e debbo dire che è una delle persone che mi ha sempre voluto bene, mi ha sempre stimato, mi è stato sempre, anche nella differenza delle correnti, diciamo, del vecchio, dell'ex partito della D.C., un mio sostenitore, insomma, e un mio stimatore. Chiarisco questo perchè può darsi che l'emozione per parlare di un amico morto, insomma, probabilmente, influenza anche il mio giudizio. Questo, ecco, riferito al fatto.

PRESIDENTE:

Va bene. Dico, in questa introduzione che è

21189

estremamente interessante, naturalmente, e credo, senza volere anticipare dei giudizi, sia in parte esaustiva delle posizioni della Parte Civile che l'ha richiesta. Tuttavia vorrei, se è possibile, che venisse completata il riferimento proprio alle indicazioni specifiche del difensore di Parte Civile, agganciandoli a fatti prospettati dai suoi collaboratori quando lei era primo Ministro dell'Interno, poi Presidente del Consiglio dei Ministri con corredate dal commento che veniva dato o dai suoi collaboratori o, in genere, sulla condotta al riguardo fatti, naturalmente, che riguardavano l'ordine pubblico in Sicilia. Ecco, agganciamoci più specificamente al tema che concerne questa audizione, Se può riferire qualche cosa a riguardo.

SEN.COSSIGA:

Guardi. Debbo chiarire per essere, l'ho già detto, ma per essere sinceri che la mia azione al Ministro degli Interni, come è nota, fu essenzialmente focalizzata alla lotta contro il terrorismo e sia nei suoi aspetti politici che erano importanti perchè il terrorismo è stato sconfitto più sul terreno politico...

PRESIDENTE:

Scusi se la interrompo. Ma anche in quell'epoca ci furono, se non ricordo male, dei campanelli d'allarme che venivano dalla Sicilia.

SEN.COSSIGA:

21190

Si, si, però debbo dire, ecco, che il mio impegno, questo lo debbo dire con molta franchezza, del mio impegno di Ministro dell'Interno direi che il mio impegno fu quasi totalmente assorbito. Non dimentichiamoci che proprio nel giorno in cui fu ammazzato, in cui si celebrarono i funerali di Piersanti Mattarella io non partecipai ai funerali perchè quando il Ministro dell'Interno non è in sede, il Presidente del Consiglio dei Ministri sta in sede. Tanto è vero che ai funerali partecipò il Presidente Pertini accompagnato da un Ministro degli Interni; io non potei andare e in quel giorno furono massacrati tre poliziotti, insomma, Milano, ecco. Debbo dire, e qui farò un esempio, debbo dire che mai in relazioni scritte, in rapporti, in quelle informative su carta bianca in cui si raccolgono delle voci che sono strumenti assolutamente probatori, cioè che fanno parte delle informazioni della Polizia di Sicurezza e non delle informazioni di Polizia Giudiziaria, nè dal Ministro dell'Interno, nè dal Presidente del Consiglio, nè mai, dico mai, il nome di Piersanti Mattarella venne neanche una volta a me fatto in connessione a sospetti di collusione mafiosa, ma sempre, anzi, egli è stato

21191

considerato, questo lo dico soprattutto per il periodo in cui sono stato Presidente del Consiglio dei Ministri, come rinnovatore e della D.C. Siciliana e della vita politica Siciliana e rinnovatore in Sicilia nella D.C. e nella vita regionale significava rottura con un passato, i Siciliani presenti mi scuseranno, tradizionale di, perlomeno, non dico collusione, ma a contiguità del potere politico con il potere mafioso. Mai! Aggiungo questo. Durante su ciò che adesso dico di mia spontanea iniziativa, io ho riferito con una deposizione, di circa 14 ore, ai due Sostituti Procuratori di Roma: uno Pubblico Ministero d'udienza di Roma, uno Pubblico Ministero d'udienza nel processo Moro Quater, il Procuratore, l'istruttore Procuratore Marini e l'altro istruttore Procuratore Ionta che istruisce il Moro Quinques, quando il pentito, se non vado errato si chiama Buscetta, parlò di un interessamento della mafia nei confronti dell'Onorevole, dell'assunzione dell'Onorevole Moro. Non ritengo di dire niente che possa compromettere l'istruttoria del processo Moro Quinques e la mia dichiarazione spontanea non era dovuta a questo, era dovuto al fatto che ogni tanto in Italia si scopre l'America, la

21192

scoperta dell'America è un fatto che si rinnova, insomma, sull'episodio delle disposizioni della Procura generale della Procura della Repubblica di Roma, circa le cautele da assumere nel caso Moro fosse stato rilasciato. In quella occasione come davanti alla Commissione d'inchiesta sulle stragi, io dissi che nello sforzo, nelle ipotesi che facevano dell'uso di strumenti per potere assumere, avere informazioni su Moro, tra le altre, fu fatta quella della contattazione di ambienti mafiosi, ma debbo dire che fu fatta accanto ad altri, cosa che io respinsi totalmente. Non volli prenderla neanche in lontana considerazione perchè ritenevo che una battaglia di legalità e di legittimità dolorosissima quale quella che stavamo combattendo; io ero uno dei sostenitori della linea della fermezza, non potesse essere combattuta con nessuna forma di utilizzazione di una organizzazione criminosa quale è la mafia che per tradizione avrebbe fatto pagare chissà quale prezzo. Debbo dire che questa non fu proposta di nessuno nell'elenco di tutti i possibili strumenti che potevamo usare in un incontro, adesso non mi ricordo neanche chi, mi sembra forse il Capo della Polizia



21193

disse: " Dobbiamo prendere in esame anche questa possibilità.", ed io dissi: " Di questa cosa non se ne parla neanche perchè non si può combattere una di illegalità con quella forma di illegalità.". Debbo dire che nessuna proposta mi venne, non dico da Piersanti Mattarella, ma da altri ambienti, debbo dire onestamente, della D.C. e Piersanti Mattarella era un moroteo convinto, uno dei prediletti dell'onorevole Moro e certo tutto avrebbe fatto pur di salvare l'onorevole Moro, molto più di me che sono stato accusato di non aver fatto tutto; certamente io alcune cose non le ho fatte quelle di trattare con le B.R. direttamente o indirettamente; una cosa che ho sempre respinto totalmente e ne ho pagato in senso psicologico e morale il costo. Ma rifarei, farei lo stesso, insomma, farei lo stesso. In quella occasione mai che Piersanti Mattarella sia venuto, mi abbia parlato, mi abbia fatto delle proposte di questo genere, eppure, quello è uno dei momenti in cui se lui avesse avuto una qualche influenza, una qualche connessione, una qualche contiguità, l'affetto l'avrebbe potuto spingere e lui sarebbe (parola non chiara), ma è data la confidenza che aveva, ecco cito un caso specifico. Ho poi letto di

21194

altre cose, ma le cose che sono state fatte, diciamo, sotto di me, non sotto di me, che sono state fatte, che leggo, sempre che siano vere, di cui ha parlato trasferimenti di carcere e cose del genere, sono cose che io ignoravo assolutamente e che ho appreso per la prima volta dagli atti processuali. Se lei mi fa la domanda: "Può escludere che qualche settore della D.C. o altri si sia mosso con la mafia per avere informazioni sull'onorevole Moro?"; questo io sinceramente non lo posso escludere, ecco. Però questo volevo dire. Quindi che quella sarebbe stata una occasione in cui Piersanti Mattarella si sarebbe potuto far vivo, ma neanche per l'anticamera del cervello, insomma. Non avrei accolto neanche da lui questo consiglio ma, comunque, ecco, dico, un caso concreto. Poi, da Presidente del Consiglio dei Ministri, lui, quando ero Presidente del Consiglio dei Ministri, lui mi era noto politicamente e non solo politicamente per l'azione di rinnovamento che faceva a livello Regione e a livello ... tanto è vero che quando l'hanno ammazzato, voglio ricordare loro che nè in quel periodo si parlava, si credeva che tutto fosse terrorismo. Infatti, se si vedano i giornali dell'epoca si fece anche questa

21195

ipotesi e questa ipotesi rimase. Tanto è vero che rimase nelle posizioni processuali di Fioravanti e così via. Insomma, ecco, diciamo come reliquato, insomma. Però è una delle ipotesi che a me sembra più possibile e che l'avessero ammazzato proprio per questa azione che egli svolgeva del rinnovamento e nella vita della D.C. e nella vita della Regione. Non credetti ma alle ipotesi terroristiche, insomma; personalmente ma anche avessi (parola non chiara) per carità!


PRESIDENTE: Può procedere.

AVV. CRESCIMANNO: Sì, grazie Presidente. Senatore, proprio in riferimento della sua gestione nella residenza del Consiglio dei Ministri e, naturalmente, fino alla data del 6 gennaio '80, data dell'assassinio del Presidente Piersanti Mattarella; costui, in considerazione dei rapporti che la legavano, personali, politici, che la legavano a lei, ebbe a manifestarle preoccupazioni per la situazione dell'ordine pubblico in Siciliano per la presenza e l'influenza delle organizzazioni mafiose nella vita politico-amministrativa, in particolare, della Regione Siciliana? Ebbe a rivolgerle richieste di interventi più decisi dell'Autorità dello centrale dello Stato nella

contrapposizione, nel contrasto al fenomeno mafioso che appunto si infiltrava sempre più nella vita Siciliana?

SEN.COSSIGA:

Dunque, richieste specifiche o colloqui particolari, specifici su questo argomento con Piersanti Mattarella non ne ho avuto, così come ignoravo che il suo colloquio con l'allora Ministro dell'Interno Rognoni. Certamente della cosa non ho un ricordo specifico, ricordo che io andai in Sicilia a Palermo per un atto di solidarietà e non solo di solidarietà in occasione della morte di Terranova; andai a trovare la signora Terranova e andai a trovare la famiglia Mancuso, di (parola non chiara) Mancuso che era stato ucciso. In quella occasione io ebbi un incontro, se non vado errato, non mi sembra che fu un incontro di partito, mi sembra che fu proprio un incontro istituzionale. Le date delle mie visite ce li ho e certamente adesso non ho un ricordo specifico che nell'incontro con Piersanti Mattarella si sia trattato, mi meraviglierei se non l'avessimo trattato, ecco, però lui non mi fece mai confidenze, nè richiese a me particolarmente queste cose anche perchè lui aveva uno splendido rapporto con in Ministro Rognoni e, quindi, insomma, capisco benissimo



21197

che si sia rivolto a lui e non si era rivolto a me, insomma. Però, ecco, richieste specifiche salvo certamente non ne ho un ricordo in tante riunioni, ma quando andai in Sicilia e facevo non una riunione di Giunta, ma qualche cosa di simile, mi ricordo che, poi, la sera io rimasi a cena con lui e dato anche il motivo per cui ero andato, certamente, parlammo della grave situazione della presenza mafiosa che era una presenza politica perchè la mafia è un fenomeno sociale-politico, insomma, non è un fenomeno... se fosse un fenomeno criminale comune non sarebbe così grave, non sarebbe così grave com'è, ecco. Però, ecco, questo un ricordo specifico debbo confessare, mi meraviglierei molto se non ne avessimo parlato, ma certamente abbiamo parlato perchè questa è una posizione che io conoscevo bene, lui era l'innovatore non solo delle cose di partito, ma l'innovatore di una costumanza antica che forse risale perfino, non vorrei fare lo storico, allo sbarco dei Mille, insomma, se non di una collusione, di una contiguità, di una tolleranza con la mafia. Beh, un giorno discuteranno se c'era la mafia buona oppure la mafia cattiva, queste sono le cose di cui si discuterà. Però, ecco, quello che io voglio

21198

dire è che nè da un punto di vista negativo, mai, dal Ministro dell'Interno o dal Presidente del Consiglio il nome di Piersanti Mattarella è rispetto. E mi duole moltissimo dirlo, lo dico, ma lo debbo dire e sarebbe stato facile fare collegamenti data la campagna che veniva condotta nei confronti del padre, anche per l'abitudine italiana di collegare padre e figli. Mai negativamente fu fatto riferimento a Piersanti Mattarella come colluso, vicino, amico, tollerante nei confronti della mafia, anzi, la fama che aveva Piersanti Mattarella era esattamente l'opposto.

AVV. CRESCIMANNO: Senatore, proprio con riferimento a questo aspetto, lei nella parte introduttiva ha richiamato quelle indicazioni che le venivano, al contrario, su pesanti ombre e su uomini e fatti della D.C. Siciliana. E' possibile per la sua memoria indicare dati più concreti sotto questo aspetto? Lei ha ribadito finora che mai vi fu detto di negativo su Piersanti Mattarella.

SEN. COSSIGA: No, mi fu detto di positivo.

AVV. CRESCIMANNO: Ecco, addirittura, le fu detto di positivo. Ma questo è qualcosa da vedere, come dire, in chiaro-scuro su altre indicazioni negative che, viceversa, le arrivavano su altri uomini, su

21193

altri fatti. Non che mi interessi indagare su altri uomini, su altri fatti, Presidente, questo sia chiarissimo, ma soltanto per meglio sottolineare la valenza di queste indicazioni non solo negative ma positiva su Piersanti Mattarella. Intendo, in buona sostanza, dire se non si fosse mai fatto riferimento a nulla di concreto avrebbe ben poco valore; ma avrebbe minore valore che mai nulla si disse di Piersanti Mattarella. Se viceversa Tizio, di "X" si diceva qualcosa e di Piersanti Mattarella si diceva cosa di segno completamente opposto, credo che abbia un maggiore valore, per questo credo che sia processualmente possibile porre questa domanda.

SEN.COSSIGA: Allora debbo dire che senza gli addebiti specifici...

AVV.CRESCIMANNO: Ma personalmente non mi interessa.

SEN.COSSIGA: Ma per carità! Senza addebiti specifici. Ma che gravassero giustamente o ingiustamente, non sta male a dirlo, pesanti ombre su parte della D.C., su Lima che giustamente o ingiustamente aveva...

PRESIDENTE: Non potete evitare di fare nomi?

AVV.CRESCIMANNO: No.

Voci sovrapposte

PRESIDENTE: Entrano o non entrano in questo processo?

SEN.COSSIGA: Siccome l'avvocato...

21200

Voci sovrapposte

SEN.COSSIGA: Per carità! L'avvocato me lo ha chiesto specificatamente.

AVV.CRESCIMANNO: Io gliel'ho chiesto.

PRESIDENTE: Ah! Gliel'ha chiesto specificatamente.

SEN.COSSIGA: Sì, sì.

AVV.CRESCIMANNO: Ripeto. Non ho interesse ma...

SEN.COSSIGA: No, siccome l'ha chiesto specificatamente, se io non devo rispondere non rispondo, ma se devo rispondere alla domanda devo fare nomi, è una cosa che mi duole moltissimo, dico due nomi emblematicamente. E mi duole moltissimo dire che purtroppo questa fama gravava, mi duole, Bernardo Mattarella era un mio amico, era in un certo senso, nazionalmente parlando, vicino politicamente perchè lui era un simpatizzante per la corrente dell'onorevole Aldo Moro, questa è una cosa ben nota. Ma, purtroppo, mi duole il cuore, se ci fosse qui Sergio mi dorrebbe moltissimo e so che con questo io che ho letto l'appassionata difesa che Sergio ha giustamente fatto del padre e che Piersanti ha sempre fatto del padre, ma certo su Bernardo Mattarella basta, poi, leggere la relazione non soltanto di minoranza, ma anche la parte terminale della relazione di maggioranza



21201

gravava questo sospetto almeno questo sospetto politico. Ecco, faccio due nomi, non continuo perchè sa qui se no ci sarebbe quasi il gotha della D.C., insomma a stare agli atti della Commissione di inchiesta perchè io sono solito dire le cose con molta franchezza. Ecco, in una situazione del genere in cui in realtà era la gran parte della D.C. e della classe dirigente quarantennale della Sicilia ad essere sospettato in una situazione in cui era sospettato, perchè qui bisogna essere sinceri, una persona che, in un certo periodo per quelli che sono i pasticci della politica, diede mano anche ad una manovra, Piersanti Mattarella, di rovesciare il Governo Gioia e in una situazione nella quale si sospettava, usiamo questo termine sospettare giudiziario, si diceva con pesanti allusioni del padre nelle relazioni, ma se Piersanti Mattarella avesse avuto un neo, Piersanti Mattarella, Piersanti Mattarella non sarebbe stato, sarebbe stato citato, stracitato, mentre al di fuori delle dichiarazioni del signor Mannoia e del signor, come si chiama l'altro, Buscetta non vi è mai nessuno che abbia sollevato questi dubbi nei confronti di Piersanti Mattarella e, lo ripeto, tutto l'ambiente Siciliano avrebbe spinto, se

ci fosse stato un neo, nel senso contrario.

AVV. CRESCIMANNO: Senatore, lei ha sostanzialmente...

21202

SEN. COSSIGA: A me duole dover dire queste cose, insomma, si immagini! Tanto è vero che voglio chiarire che chiamo Bernardo Mattarella mio amico perchè in Sicilia io non ho mai avuto niente a che fare, niente a fare, per carità! Con tutto il rispetto per la Sicilia. Ma, insomma, io sono stato una persona che nel mio partito ho contato sempre poco, ho contato di più nello Stato, sarei un ipocrita se non lo dicessi, ma nel partito non è che contassi molto e, quindi, era un amico anche perchè era notoriamente un simpatizzante di Aldo Moro e, quindi, eravamo su posizioni così, insomma, vicine per tutto quello che è stata la mia militanza nel disciolto partito della D.C., insomma. Quindi a me duole, ma siccome qui mi viene chiesto qualche cosa su una accusa così grave, un'ombra così grave che viene gettata su una persona che è morta a cagione della sua lotta contro la mafia, allora sono costretto a dire delle cose che sò che faranno male anche a me cari amici quali possono essere Sergio, la moglie ed altro, ma solo sono costretto a dirlo, insomma, senza per nulla, per carità, dire perchè nulla i costa nei confronti del padre, insomma. Ma

21203

rispondendo alla sua domanda di chiaro-scuro, insomma, ho fatto due nomi e ho fatto due nomi a ragion veduta e anche perchè vi è stato un breve periodo in cui Lima è stato alleato, ma alleati con (parola non chiara), signor Presidente, come si è nei congressi etc... e, quindi, si immagini se non gli avrebbero scaricato addosso quello che poi hanno scaricato nei confronti di Lima se ci fosse stato il minimo dubbio. Io ho letto tutte le carte e in nessuna delle carte si parla mai se in senso opposto Piersanti Mattarella salvo che nelle deposizioni dei signori Mannoia e Buscetta, straordinariamente simili fra di loro.

AVV.CRESCIMANNO: Senatore, poc' anzi...

SEN.COSSIGA: Testualmente simili fra di loro.

AVV.CRESCIMANNO: Senatore, poc' anzi lei ha fatto riferimento ad una circostanza ben precisa e cioè non solo ad un suo desiderio o programma qualora avesse accettato la segreteria della D.C. di avere...

SEN.COSSIGA: Durò 12 ore.

AVV.CRESCIMANNO: Durò 12 ore.

SEN.COSSIGA: Sà nella D.C. le offerte di 12 ore son già offerte...

AVV.CRESCIMANNO: Consistenti.

SEN.COSSIGA: ...piuttosto consistenti.

AVV.CRESCIMANNO: Una offerta seria!

21204

SEN.COSSIGA: Si, si. Non seria!

AVV.CRESCIMANNO: Seria in quanto duratura nel tempo, ecco, da questo punto di vista. Al di là, appunto, di questo suo desiderio di eventualmente affiancare a lei l'onorevole Piersanti Mattarella nell'impegno di segreteria, lei ha fatto un altro riferimento e cioè che, credo nell'anno '79, a fine dell'anno '79, in previsione del Congresso del 1980, all'interno del partito si prospettasse una possibile candidatura di Piersanti Mattarella alla segreteria nazionale del partito stesso.

SEN.COSSIGA: Si, guardi, era una cosa astratta però.

AVV.CRESCIMANNO: Ecco, dico, se su questo può dare alcune indicazioni, in che termini se ne parlò, chi ne parlò?

SEN.COSSIGA: Lui era una delle persone che veniva considerata destinata ad assumere le maggiori responsabilità a livello di partito. Adesso, non ricordo, ricordo solo delle cose perchè sa, poi, tra l'altro, ero Presidente del Consiglio in quel periodo e tra la lira, perchè la lira è sempre stata sofferente, tra lira, missili, terrorismo, etc... avevo parecchie cose sul groppone e, poi, mi capitò sul groppone anche questa offerta. Io e Piersanti Mattarella in

quel Congresso militavamo esattamente dalla stessa parte, uscimmo entrambi sconfitti, diciamolo, ecco, col ritiro di (parola non chiara) insomma. Non credo che, non sò ci sarebbe stato fatto segretario del partito, in realtà io credo che se avessimo vinto il Congresso il segretario sarebbe stato più probabilmente Guido Bodrato, però, ecco, che di Piersanti Mattarella si pensasse, si parlasse come di uno che poteva anche diventare segretario del partito. Questo è certo, sì.

AVV. CRESCIMANNO: Era soltanto una valutazione degli amici di Piersanti Mattarella o era una valutazione del partito?

SEN. COSSIGA: No, ma questa, naturalmente, del partito. Gli altri avrebbero preferito un altro nome, come poi si vide. Ma se fosse stato proposto Piersanti Mattarella sarebbe stata considerata anche dall'altra parte del partito, questo è certo. Lui godeva... Io non ho mai sentito parlare male di Piersanti Mattarella e in un partito come la D.C. non aver sentito mai parlare male data la vastità del partito non mica proprio perchè fosse la nostra abitudine parlare male, ma perchè in un grosso partito più grosso è il partito e più si parla, questo, più si parla male. Io debbo dire in coscienza

che non ho mai nessuno sentir parlare male nè di amici, nè di avversari di Piersanti Mattarella.

21206

AVV. CRESCIMANNO: Senatore, per quanto mi riguarda l'ultima domanda che sarebbe stata, forse, da premettere a tutte le altre richieste, ma mi è parso opportuno invece andare prima sull'estremamente concreto e più processuale e, poi, fare il quadro d'insieme. I suoi rapporti con Piersanti Mattarella a quando datano? Come si sono sviluppati? Di che genere sono stati al fine, Presidente, di come dire, accreditare il teste qualora ne avesse bisogno dal punto di vista processuale e, cioè, il conoscitore dei fatti di cui parliamo?

SEN. COSSIGA: Guardi, se lei mi chiede quando ho conosciuto Piersanti Mattarella, io non sono in grado di dirglielo perchè mi sembra di averlo conosciuto sempre. Eravamo in due correnti contigue io partecipai, insomma, non voglio, non mi interessa..., sono stato moroteo, ma quando il leader dei morotei era l'onorevole Moro, insomma, in quel periodo che, poi, come è noto uscii, militai per tutto il resto della mia vita nella sinistra di base, lui era moroteo dichiarato. E siamo stati sempre contigui, io avevo per lui una grande stima, un

grande affetto e lui era una persona che non tralasciava mai l'occasione per lodarmi o per parlare male di me ed io l'ho sempre considerato come un caro amico, ecco.

AVV.CRESCIMANNO: Parlare male di lei?

21207

SEN.COSSIGA: Parlar bene.

AVV.CRESCIMANNO: Bene.

SEN.COSSIGA: Bene, esatto. Siccome stavo parlando del parlar male... Quindi lei mi chiede una cosa che io ho sempre conosciuto Piersanti Mattarella.

AVV.CRESCIMANNO: Tipo di dialogo con lo stesso?

SEN.COSSIGA: Era sempre... lui mi considerava più grande, giustamente anche per età, ma aveva con me una grande confidenza e parlava come me come un amico e come uno che condividesse le sue idee politiche. Poi tenga presente che essendo stato io uno dei sostenitori, cosa che io mi vanto, della politica di alleanza con il Partito Comunista e della politica della solidarietà nazionale, poi, ci son tanti penitenti nella vita politica d'oggi, io non sono assolutamente penitente. Io sono di quelli che si vanta di avere insieme sostenuto da Moro, Moro mi ha attribuito nel memoriale di via Montenevoso un ruolo molto maggiore di quello che abbia avuto, ma quello è dovuto all'affetto che lui aveva nei miei confronti, sostenitore della (parola

non chiara) sinistra; fermo sostenitore della politica di solidarietà nazionale, tanto è vero che lui fu Ministro dell'Interno finchè non dovetti prendere atto della mia sconfitta. Mi ritirai e, quindi, eravamo sulla stessa...

21208

Interruzione

...che fu prima realizzata su un campo nazionale che lui voleva realizzare in campo nazionale, insomma, che avrebbe realizzato se non fosse stato stroncato.

AVV. CRESCIMANNO: La ringrazio Senatore.

SEN. COSSIGA: Io mi pento, signor Presidente, soltanto quando vado davanti al confessore, davanti ad altri che al confessore non mi pento quasi mai, anche se mi dovrei pentire.

PRESIDENTE: Professore Galasso, si accomodi.

AVV. GALASSO: Per la registrazione, avvocato Galasso Parte Civile Di Salvo. La premessa semplice, Senatore, è che questi due delitti, Mattarella e La Torre, sono legati da un filo che è anche processuale, nel senso che, infatti, si tratta in questo medesimo processo di tutti e due i processi. E ciò non è come dire sformale, dipende dalla circostanza che lo scenario è identico e, probabilmente, affine il movente di



questi delitti che, infatti, son chiamati "Delitti Politici"; questo spiega perchè le domande, premessa, perchè le domande che le farò in qualche modo si muovono tra l'una e l'altra di queste vicende in un periodo che io vorrei, innanzitutto, anche per i nostri atti processuali, come dire, precisare nel senso che mi par di ricordare che lei all'inizio del 1979 era Ministro dell'Interno... Dunque, no, aprile.

SEN.COSSIGA: No, no, io mi sono dimesso nel '78.

21209

AVV.GALASSO: '78.

SEN.COSSIGA: Sì, guardi...

AVV.GALASSO: Perchè forse è bene che abbiamo così il periodo di riferimento.

SEN.COSSIGA: Allora, è bene questo riferimento. Io sono stato nominato Ministro dell'Interno il giorno dopo la costituzione del Governo Moro. Non nella prima...

AVV.GALASSO: Sì.

SEN.COSSIGA: Il giorno dopo sono stato Ministro di una cosa un giorno e l'indomani...

AVV.GALASSO: Sì.

SEN.COSSIGA: Il 12 febbraio 1976 fino al 29 luglio 1976 quando cesso il quinto Governo Moro e si constitui il terzo Governo Andreotti, esattamente il 29 luglio 1976 all'11 marzo

21210

1978. Poi fui confermato l'11 marzo 1978 e rimasi quarto Governo Andreotti, diciamo, uno era il Governo della non astensione, l'altro il Governo di solidarietà nazionale e rimasi in carica fino al giorno delle mie dimissioni che furono date il giorno 10 e accettate il giorno 11 maggio 1978. Nel successivo.... andammo poi, allo scioglimento anticipato delle Camere con la dissoluzione politica, solidarietà nazionale interrotta dal segretario del Partito Comunista e fui per un breve periodo Presidente della Commissione Affari Esteri della Camera e, poi, dopo la lunghissima crisi succeduta alle elezioni, fui nominato Presidente del Consiglio dei Ministri ed entrai in carica esattamente nell'agosto del mill..., mi sembra l'agosto...

AVV.GALASSO:

Si.

SEN.COSSIGA:

Mi sembra il 4 agosto o il 2? Ecco, il 2, ricordo che c'era un caldo terribile, del 1980 e, poi..., no del '79, 4 agosto '79 è la data del giuramento, primo Governo Cossiga 4 aprile '80; secondo governo Cossiga dal 4 aprile '80 quando, poi, fu battuto in Parlamento il 18 ottobre del 1980 e mi succedette il Governo (parola non chiara).

AVV.GALASSO:

E' un periodo questo, Senatore, tremendo per la

21211

storia del nostro Paese perchè per quanto riguarda le vicende, diciamo, dell'ordine pubblico, in particolare quelle della criminalità organizzata, è un periodo in cui siamo, 4 agosto '79, poco dopo il duplice assassinio di cui ci si è occupati anche recentemente che riguarda Boris Giuliano a Palermo e Ambrosoli, Giorgio Ambrosoli a Milano. E, poi, a settembre, lei stesso ha ricordato, l'assassinio di Terranova e di Lenin Mancuso che fece impressione anche perchè Terranova era uno di quelli che veniva da una esperienza parlamentare e dalla Commissione Antimafia.

SEN.COSSIGA: In realtà la relazione di minoranza viene chiamata normalmente relazione Terranova.

AVV.GALASSO: Sì, infatti.

SEN.COSSIGA: Gli autori sono tanti, ma credo che anche data la sua professione chi sia stato...

AVV.GALASSO: C'era lui, c'era La Torre, Malagugini.

SEN.COSSIGA: C'era La Torre, Malagugini e c'era ...

AVV.GALASSO: Chiaromonte.

SEN.COSSIGA: Gerardo Chiaromonte.

AVV.GALASSO: Sì. Poi nell'80 il delitto Mattarella, poco dopo ecco lei ha richiamato il periodo del terrorismo, mi pare di ricordare nel febbraio ucciso Bascelè, Vice-presidente del P.S.M....

SEN.COSSIGA: Purtroppo toccò a me comunicare a Benigno Zaccagnini entrambi i delitti.

21212

AVV.GALASSO: Sì. E, poi, ci fu il capitano Basile a Palermo, ancora la vicenda di Ustica e ad agosto l'assassinio del Procuratore della Repubblica Gaetano Costa. Un periodo tremendo in cui l'attenzione del responsabile del Governo nazionale fu tragicamente attirata da questa sequenza impressionante di fatti. Per rimanere alle vicende che riguardano però il nostro processo, Senatore, io vorrei nell'ordine chiederle alcune cose. Intanto, lei, la più semplice delle domande, lo ha già accennato, poi ritorneremo un momento a questa sequenza, lei in che occasione conobbe Pio La Torre ed ebbe occasione di parlare con Pio La Torre di queste vicende che riguardavano le tragedie siciliane?

SEN.COSSIGA: Sì, guardi. Pio La Torre lo conoscevo perché era un parlamentare. Se lei mi chiede... può darsi, mi sembra strano che non me ne abbia mai parlato; se lei mi chiede specificatamente un ricordo di un incontro particolare, di un colloquio particolare con Pio La Torre su questo argomento, no. Tenga presente che per il fatto che come lei ricorderà, io ero il più terminale per tutte le cose che riguardavano il

21213

terrorismo che non per queste cose. Direi che io dei fatti della Sicilia anche da un punto di vista di Polizia non me ne sono molto occupato, ma non perchè le considerassi importanti, perchè ero assorbito da quello che accadeva sul versante del terrorismo, insomma.

AVV.GALASSO: Scusi, Senatore, chi si occupava in quel periodo più intensamente o direttamente di queste questioni?

SEN.COSSIGA: Ah! Io credo gli Organi Ordinari di Polizia e l'Autorità Giudiziaria, perchè specialmente dopo il poderoso contributo della Commissione Antimafia che aveva, infatti, uno spaccato...

AVV.GALASSO: Va bè, quella si era esaurita nel '76, comunque, non era mai stata discussa in Parlamento.

SEN.COSSIGA: Sì, perchè non si discutono mai.

AVV.GALASSO: Appunto!

SEN.COSSIGA: Non si discutono mai. Certamente andò a finire all'Autorità Giudiziaria, mi meraviglierebbe molto che l'Autorità Giudiziaria non avesse acquisito...

AVV.GALASSO: E arrivò dopo, molto dopo, molto dopo.

SEN.COSSIGA: Beh! Mi meraviglia molto che l'Autorità Giudiziaria non abbia acquisito quello che è il documento fondamentale politico su commistioni tra mafia e...

AVV.GALASSO: Chi era il Capo della Polizia all'epoca, Senatore?

SEN.COSSIGA: Era Parlato.

21214

AVV.GALASSO: Chi?

SEN.COSSIGA: Parlato. No, io ho avuto due periodi. Come Ministro dell'Interno ho avuto per un breve periodo Menetini e, poi, ebbi Parlato che era un grande Questore, un grande poliziotto, il primo Capo della Polizia proveniente dalla Polizia. E, poi, vi erano funzionari eccellenti come, come si chiama, della Digos (parola non chiara) Santillo, etc...

AVV.GALASSO: Ma quando ci furono entrambi questi "delitti politici", chiamiamoli così, a distanza di due anni l'uno dall'altro, Mattarella e La Torre, anche se naturalmente lei dice: "Con La Torre avevo un rapporto come si ha con un collega parlamentare".

SEN.COSSIGA: Sì, sì.

AVV.GALASSO: Ma lei ricorda commenti che circolavano in quel periodo, qualche notizia utile che nei corridoi della politica... Perché furono fatti clamorosi!

SEN.COSSIGA: Sì, furono fatti clamorosi. Tenga presente che come lei ben sa, il Ministro dell'Interno non è assolutamente il Ministro della Polizia Giudiziaria, anzi, scientificamente parlando in

21215

Italia non esiste la Polizia Giudiziaria, insomma, nel senso proprio del termine. Lei sa che i miei rapporti con Cordova, con il Procuratore Cordova non sono eccellenti, usiamo questo termine, ma Cordova ha detto una grande verità quando ha detto la Polizia Giudiziaria non esiste, insomma, ormai la Polizia Giudiziaria è qualche cosa di simile agli Ufficiali Giudiziari, agisce su deleghe etc... In una Italia con questo Codice di Procedura Penale con l'interpretazione che ci siamo dati, ci siamo privati della Polizia Giudiziaria. E' stata una scelta, per carità! Una scelta che io rispetto come rispetto quelle del (parola non chiara) di legge, quindi, non è che il Ministro dell'Interno, contrariamente a quel che si creda, il Ministro dell'Interno viene informato degli aspetti politici. L'omicidio La Torre, di Pio La Torre e l'omicidio Terranova erano chiaramente omicidi di mafia consumati a cagione delle posizioni politiche assunte nella lotta contro la mafia da questi uomini politici. Quando, questo lo ricordo, vi fu prospettata, non dimentichiamo, fu prospettata la possibilità che Piersanti Mattarella fosse vittima del terrorismo su cui i giornali, alcuni giornali scrissero questo perchè allora

21216

era tutto (parola non chiara), fu una cosa alla quale io non credetti neanche per un momento anche perchè i terroristi in Sicilia, come tutti ricorderanno, si guardarono bene dal mettere piede, salvo che qualche leggero episodio subito soffocato, forse, dalla mafia, all'Università di Palermo perchè i terroristi sapevano dove andare, dove non andare e non andavano in un territorio che era un territorio sbagliato e dove loro si sarebbero...

AVV.GALASSO: Furono avvisati da Ciancimino di non metter piede...

SEN.COSSIGA: Probabilmente.

AVV.GALASSO: Pubblicamente, questo fra l'altro.

Voci sovrapposte

SEN.COSSIGA: Io ho conoscenza personale di terroristi...

AVV.GALASSO: A proposito di questo, Senatore, mi scusi, ma in quel periodo lo dimostrano adesso gli atti, però lei aveva delle funzioni istituzionali, in realtà si stava formando o si era formato un crogiuolo poi, come dire, denominato "Banda della Magliana", nella quale ci stavano dentro mafiosi, terroristi neri, massoni, e tutto questo accadeva in quel periodo.

SEN.COSSIGA: Massoni deviati.

AVV.GALASSO: Massoni deviati.

SEN.COSSIGA: No, questo per difendere le mie origini



familiari.

AVV.GALASSO: Si, però, voglio dire era un crogiuolo dal quale, poi, è venuta fuori qualche cosa che è direttamente, immediatamente, connessa con questo processo. Era quel periodo tremendo che ho ricordato.

SEN.COSSIGA: Mai nessuno in quel periodo portò la mia attenzione specifica su questi aspetti che io appresi solo dopo dai giornali e da altro. Se io dovessi essere interrogato sulla Banda della Magliana io non saprei cosa dire perchè mai fu attirata la mia attenzione su questo fatto.

AVV.GALASSO: E del viaggio di Sindona in Sicilia?

SEN.COSSIGA: Ma, guardi, il viaggio di Sindona in Sicilia io appresi le cose quasi soltanto dai giornali perchè credo che non diedero luogo, non ricordo nessun rapporto di Polizia o altro, io ero Presidente del Consiglio, se non vado errato.



AVV.GALASSO: Si, eravamo nell'agosto-settembre dell'79.

SEN.COSSIGA: Non ricordo che fosse attirata la mia...

AVV.GALASSO: Quando lei è andato giù e stava lì, cioè, quel periodo di Terranova, insomma, per intenderci.

SEN.COSSIGA: Esattamente. Mai conosciuto Sindona, cosa vuole, ero una persona di troppo basso livello io per conoscere Sindona, insomma.

AVV.GALASSO: E' allusiva! E' una battuta?

SEN.COSSIGA: No, per carità! No, è perchè, niente, Sindona

era conosciuto... io sono, non faccio...

AVV.GALASSO: Per contrappunto, dico, probabilmente.

21218

SEN.COSSIGA: Non faccio parte di quegli ambienti economici e finanziari, insomma, che conosceva Sindona, insomma. Infatti molte volte io sono preso quasi dalla depressione perchè tutti questi personaggi proprio a me si rivolsero direttamente davano, avevano altri per rivolgersi, poco contavo.

AVV.GALASSO: Senatore, per farle superare questo stato di depressione, mi consenta per questo, vorrei chiederle, invece, una cosa che ebbi modo di discutere con lei anche qualche tempo fa in televisione.

SEN.COSSIGA: Si.

AVV.GALASSO: Gladio Trapani.

SEN.COSSIGA: Guardi, io sono stato assolto con una sentenza del Tribunale dei Ministri che qualifica Gladio come istituzione legittima e legittimamente costituita dello Stato. Io ho assunto la Difesa di (parola non chiara) come reazione al non ricordo o non so di tanti miei colleghi di Governo che ne sapevano più di me e perchè come Presidente della Repubblica e Comandante delle Forze Armate mi sembrava ingiusto, ingeneroso, e assolutamente spregevole non assumere la Difesa di coloro i quali avevano obbedito agli

21219

ordini del Governo legittimo. Di Gladio Trapani non sò perchè, contrariamente a quello che crede la gente, io di Gladio sapevo molto meno dei miei colleghi che poi hanno detto di non ricordare. Quindi, di Gladio Trapani non sono in grado purtroppo di dirle niente.

AVV.GALASSO: Cioè, non sà, non ricorda?

SEN.COSSIGA: No, non ricordo niente. Guardi, esiste una mia lunga deposizione alla Commissione dei Servizi Segreti, che credo sia pubblica, ma di questo Gladio Trapani, anzi mi ricordo che...

AVV.GALASSO: Cioè, il capo era il maresciallo Li Causi?

SEN.COSSIGA: Mi meravigliai di questa...

AVV.GALASSO: Che poi è morto in Somalia.

GIUDICE A LATERE: Avvocato, la prego.

AVV.GALASSO: Ma ha a che fare con... Abbiamo ascoltato dei testi in questo processo.

GIUDICE A LATERE: Appunto, li abbiamo già ascoltati e...

Voci sovrapposte

SEN.COSSIGA: Io non conosco il maresciallo, non sò di Gladio e avendo avuto un processo che è durato tre anni al Tribunale dei Ministri, interrogato da tutte le parti, credo di essere l'uomo politico che più è stato interrogato dall'Autorità Giudiziaria.

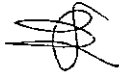
AVV.GALASSO: Un'ultima cosa Senatore. Così, diciamo, riscopriamo l'America. Per quanto riguarda

21220

l'onorevole Pio La Torre o era assolutamente noto, ci sono tracce anche in questo processo il suo impegno pacifista e in particolare la sua iniziativa contro l'installazione dei missili a Comiso. Lei su questo argomento ha da dirci qualche cosa, darci qualche notizia?

SEN.COSSIGA:

Guardi, se i missili sono stati messi in Italia è dovuto alla esemplare e limitata posizione del Partito Comunista, se il P.C.I. avesse svolto azioni come voleva l'Unione Sovietica, parlo di cose che sò, i missili in Italia non si sarebbero messi. E' stato il rigido atteggiamento legalitario e di pura posizione parlamentare duramente rimproverato al P.C.I. dal segretario del Comitato Centrale del P.C. dell'Unione Sovietica (parola non chiara), parlo di cose di cui ho conoscenza personale diretta, l'atteggiamento di Pio La Torre fu nella linea non pacifista perchè il P.C. Italiano non è mai stato pacifista perchè un partito marxista o leninista non può essere pacifista come lei ben sa, è contrario.



AVV.GALASSO:

Va bè, questo insomma...

SEN.COSSIGA:

Beh! Sa essere leninisti ed essere pacifisti, amico mio, è una cosa proprio che...

AVV.GALASSO:

E questo rapporto....

SEN.COSSIGA:

No, era una opposizione a che venissero messi i

missili.

AVV.GALASSO:

Beh! Una manifestazione di ...

21221

SEN.COSSIGA:

Certamente! Tenga presente che il responsabile del KGB, che ha reso una bellissima intervista a Famiglia Cristiana, ha escluso il finanziamento del Partito Comunista per le manifestazioni pacifiste, mentre ha ammesso di avere finanziato tutte le altre manifestazioni pacifiste di Comiso, comprese quelle cristiane. Però cosa che a me, che mi occupo di queste cose, mi è chiaro, il KGB col Partito Comunista non ha mai avuto niente a che fare se non per portare denari nella valigia come quelli della CIA portavano denari alla D.C.. Quindi, l'atteggiamento io...

AVV.GALASSO:

Quindi, in sostanza, Senatore, lei tende ad escludere che possa esserci una qualche ragione riguardante la lotta di La Torre e la lotta politica contro l'installazione dei missili a Comiso rispetto al movente di questo omicidio?

SEN.COSSIGA:

Guardi, io non ho, io ho una grande stima di tutti i Servizi Segreti e, quindi, li credo capaci di qualunque cosa. L'ultima pubblicazione, bellissima, di uno degli ultimi capi del KGB stalinista fino in fondo con tutta la descrizione dell'azione e della direzione incarichi speciali, quella che cioè eliminava

21222

gli avversari, insomma. La descrizione letterariamente pregevole della non morte di Troskj, tutte le altre persone che sono state uccise, quindi, io... E quando si tratta dei Servizi Segreti non escludo niente, però non c'era, debbo dire, che con tutto il rispetto, Pio La Torre era un pericolo certamente per la mafia, non era assolutamente un pericolo per gli Stati Uniti d'America perchè non credo che il P.C.I. facesse più di quello che era opportuno fare, perchè non aveva nessuno interesse, tutt'altro (parola non chiara) agli Stati Uniti d'America. Ripeto che posso dire che abbiamo potuto mettere i missili soltanto per il carattere legalitario e per il carattere parlamentare dell'opposizione del P.C.I.. Un'azione diversa del P.C.I. a me mi avrebbe permesso di prendere le decisioni che ho preso, quindi, è un giudizio politico perchè non può essere niente altro. Mi sembrerebbe fantapolitica collegare l'uccisione di Pio La Torre, anche perchè gli Americani avevano tanti altri modi di agire, insomma. E di solito si uccide solo quando è necessario uccidere; Pio La Torre non rappresentava nessun pericolo per la politica degli Stati Uniti d'America.

AVV. GALASSO:

Proprio perchè l'installazione dei missili,

comunque, come lei ha detto, si sarebbe fatta comunque, indipendentemente data l'opposizione legalista del P.C.I..

SEN.COSSIGA: L'opposizione legalitaria.

21223

AVV.GALASSO: Legalitaria.

SEN.COSSIGA: Legalitaria e parlamentare.

AVV.GALASSO: Parlamentare. Un'ultima domanda, Senatore, di carattere...

SEN.COSSIGA: Naturalmente in questo che lui comprende c'è una particolare lotta dovuta al fatto delle pericolose parentele nell'ambito del P.C. ben note, insomma.

AVV.GALASSO: Un ultima domanda, anche questa, concludo come Crescimanno, con una domanda di carattere generale. Il Presidente e il Giudice a Latere me lo consentiranno, come dire, al confine con una domanda sui fatti e una valutazione, ma dal resto, qui, valutazioni ne abbiamo sentite.

SEN.COSSIGA: Anche se è sempre difficile...

AVV.GALASSO: E' sempre difficile. Esattamente.

SEN.COSSIGA: ...distinguere tra i fatti e valutazioni.

AVV.GALASSO: Un giurista sa che è sempre difficile distinguere.

SEN.COSSIGA: Specialmente nel processo Italiano.

AVV.GALASSO: Eh! Questi due delitti politici di cui ci occupiamo sono delitti...

SEN.COSSIGA: Io intendo collegati tra loro.

AVV.GALASSO: Ecco. Sono due... Va beh! Io di questi intendo parlare, Presidente.

SEN.COSSIGA: Cioè, se io devo dare un giudizio politico, ritengo che facciano parte di una stessa strategia mafiosa.

21224

AVV.GALASSO: Ecco. Già questo è importante. E, io però vorrei dirle...

SEN.COSSIGA: Guardi. Voglio chiarire che do un giudizio politico, non ho...

AVV.GALASSO: Sì, sì, un giudizio politico. Intendo dire questo. Vede, in quel contesto del quale lei era protagonista, come ha ricordato, soprattutto protagonista istituzionale, quindi, anche più consistente la sua funzione. Questi delitti politici che sono delitti di mafia, naturalmente...

SEN.COSSIGA: Miravano ad impedire la collaborazione tra D.C. e il P.C. in cui, giustamente, la mafia vedeva una minaccia alla sua posizione di potere in Sicilia. Su questo non...

AVV.GALASSO: Quindi c'era anche un movente politico, erano politici questi delitti, non solo perchè i personaggi erano politici, ma anche perchè disturbavano un certo tipo di rapporto tra mafia e politica.

SEN.COSSIGA: Ma non ho dubbio alcuno. Io credo che questi siano delitti politici nel senso tecnico del



21225

termine e, cioè, la mafia vedesse nel rinnovamento della vita politica siciliana e amministrativa e, soprattutto, nell'alleanza tra la Democrazia, nella ripetizione in Sicilia dell'alleanza che avevano già fatto a Roma, vedesse un pericolo per la sua, per quella che era stata sempre il suo potere maggiore, minore in Sicilia. Non vi è dubbio che questi fossero delitti politici, io non sono un magistrato, non ho fatto inchieste, mi son letto le carte, ma non ho dubbio che facciano parte di una stessa strategia mafiosa e che la mafia vedesse nella politica di Unità Nazionale o Regionale, si chiamava Autonomistica, un grosso pericolo per le posizioni del potere che aveva. Ma non ho dubbio alcuno.

AVV. GALASSO: In questo con interessi coincidenti con quelli di alcune parti politiche o pezzi della vita politica.

SEN. COSSIGA: Debbo dire oggettivamente perchè non ho altre...

AVV. GALASSO: Oggettivamente. Grazie Senatore.

SEN. COSSIGA: Non ho dubbi. Tanto è vero che la mia difesa, se lei mi consente avvocato, appassionata di Piersanti Mattarella e che io ritengo che ci fossero già motivi sufficienti per ammazzare Piersanti Mattarella senza le cose ripetute

con le stesse parole dei due noti pentiti,  
signor Buscetta e signor Mannoia.

21226

PRESIDENTE: Avvocato Sorrentino.

AVV. SORRENTINO: Avvocato Sorrentino, Parte Civile PDS.  
L'avvocato galasso per la verità mi ha...

SEN. COSSIGA: Ho l'impressione che gli abbia portato via  
parte della torta, insomma.

AVV. SORRENTINO: Parecchio! La torta proprio no, ma le domande  
si. Io tuttavia, Senatore, lei ha citato più  
volte la relazione della Commissione Antimafia  
vuoi quella di maggioranza, vuoi anche quella  
di minoranza con i deputati parlamentari che ne  
fecero parte. Ha sottolineato in questa sede  
che lei fu più assorbito sul versante nel  
periodo...

SEN. COSSIGA: Appunto! Debbo confessare questo, si. L'ha  
letto ovviamente.

AVV. SORRENTINO: Sì, per carità, l'abbiamo...

SEN. COSSIGA: Non tutte perchè sa sono...

AVV. SORRENTINO: Certo! E tuttavia ci sono dei passaggi in  
quella relazione di minoranza, cui collaborò  
ovviamente La Torre, in cui su definisce e  
viene poi risottolineato all'indomani  
dell'omicidio Terranova che quello e anche i  
precedenti, ma soprattutto da lì comincia la  
stagione del terrorismo politico mafioso. Lei  
per gli incarichi istituzionali che ricoprì,

credo, esattamente nel '79 e anche in quella fase, certo già Presidente del Consiglio.

SEN.COSSIGA:

Si. Ho letto...

21227

AVV.SORRENTINO:

Si, si. Agosto '79, ottobre '80. Fu sollecitato da La Torre, probabilmente abbiamo appreso noi, ma dagli Organi dirigenti dell'allora P.C.I. a sviluppare una attività interpretativa?

SEN.COSSIGA:

No. Perchè tenga presente che, ripeto ma oggi potrà sembrare strano ma se leggiamo i giornali, se pensiamo all'epoca e vediamo la sequenza di morti, oggi ci sembra giustamente impressionante; infatti, sono terrorizzato di quello che sta accadendo in Sicilia in questi giorni. Non vorrei dire in queste ore, ma insomma, proprio in queste ore ricordino non passava giorno che noi non avessimo un ferito, un morto, un qualche cosa nel campo del terrorismo e tengano presente che il terrorismo, come poi si è dimostrato, persino che sono passati nelle carceri italiane 6000 terroristi, 6000. Faccio in un momento il calcolo di quanti dovevano essere, di quanti dovevano essere i sostenitori. Debbo dire, sarà stata forse una mia manchevolezza ma, insomma, ne ho commesso tante, mi sono dimesso per questo ma che essenzialmente la mia nota collaborazione che tanta è costata a me e a

21228

Pecchioli, che anche di questo è stato accusato, si svolgeva che era l'ufficiale di collegamento con il P.C.I. la collaborazione avveniva essenzialmente ed esclusivamente nel campo del terrorismo. Non mi ricordo, salvo che non sia avvenuto in quelle occasioni, diciamo, solenni in cui avvengono incontri con il Ministro dell' Interno. Ecco, però credo che lo ricorderei, potrei essere anche smentito e non avrei difficoltà a dire "Non ricordavo", insomma, ma non ho un ricordo di...

AVV. SORRENTINO: Di una posizione particolare di...

SEN. COSSIGA: Per carità! Di una posizione del P.C.I. contro la mafia.

AVV. SORRENTINO: No, Sì, d'accordo.

SEN. COSSIGA: Cioè di sollecitazione, no, no le sollecitazioni riguardavano tutta la lotta contro il terrorismo. Anche perchè veniva considerato, insomma, il pericolo allora era considerato il terrorismo e la mafia veniva considerato un fenomeno locale, insomma.

AVV. SORRENTINO: Mi scusi, Senatore. Il salto di qualità, dal mio punto di vista, che faceva l'allora P.C. era nel considerare quell'omicidio Terranova, ma poi c'è una...

SEN. COSSIGA: Sì. Ma tenga presente che in quel periodo il P.C., ingiustamente, anche se avesse messo come

prima priorità, come di fatto mise il  
terrorismo, ne aveva perfettamente ragione  
perchè il terrorismo mirava a far scoppiare il  
P.C., insomma.

21229

AVV.SORRENTINO: Non c'è dubbio. Anche perchè sul terrorismo  
dovremmo poi andare a fare delle ricerche molto  
approfondite.

SEN.COSSIGA: Poi io mi troverei in imbarazzo perchè, come è  
noto, io sono di quelli che sostiene che il  
signor Buscetta si è offeso quando gli ho detto  
che ho stretto la mano ai terroristi in carcere  
e che a lui la mano non la stringerei. Si è  
offeso, ma come lei mi capisce le offese, le  
male parole vergognose nei miei confronti io le  
considero uno dei favori maggiori delle cose  
onorevoli per me, insomma.

AVV.SORRENTINO: Senatore mi scusi, lei ha appena detto: << La  
Torre non costituiva un pericolo per gli Stati  
Uniti, costituiva un pericolo per la mafia.>>.

SEN.COSSIGA: E certamente.

AVV.SORRENTINO: Io condivido, però se potessi chiederle, non lo  
so, chiaramente non è una domanda politica e  
lei che mi da la possibilità...

SEN.COSSIGA: Se il Presidente..., io sono pronto a  
rispondere a tutte le domande.

AVV.SORRENTINO: Il punto è... la domanda è questa; io però  
ricordo a me stesso, e quindi la pongo in

termini processuali, che La Torre nasce politicamente con una forte caratterizzazione di impegno anti-mafia sin dai suoi passi politici. Da Consigliere Comunale, da Deputato Regionale, da Deputato Nazionale finchè c'è la sintesi per così dire recepita nella valutazione critica di cui alla relazione di minoranza della Commissione Anti-mafia. La domanda...

21230

SEN.COSSIGA: Non solo la relazione anche la parte finale della relazione complessiva.

AVV.SORRENTINO: Sì, le conclusioni.

SEN.COSSIGA: Le conclusioni.

AVV.SORRENTINO: Le conclusioni che lui richiama spesso, diciamo accusando il Governo.

SEN.COSSIGA: Difatti alcune cose che io non avrò trovato che ricordavo e che non avevo trovato nella relazione di minoranza, le ho trovate poi citate dall'ordinanza di rinvio a Giudizio a questa Corte del GIP su (parola non chiara). In realtà sono il riassunto delle richieste ponderose dell'Ufficio di Pubblico Ministero. Non le avevo trovate e mi ricordavo che c'erano sol perchè invece poi le ho trovate nelle conclusioni finali generali della relazione e, quindi, la relazione di minoranza non le conteneva perchè era già contenuta nella

relazione finale della Commissione.

21231

AVV. SORRENTINO: La domanda è questa; ma mafia, pericoloso per la mafia, la mafia è intesa come solo organizzazione criminale o come il punto di raccordo, di snodi e di diramazioni, di poteri diversi anche dello Stato.

SEN. COSSIGA: Ma, guardi, io mi sono formato...

AVV. SORRENTINO: Per la conoscenza istituzionale che può avere Senatore Cossiga.

PRESIDENTE: Lei richiede una valutazione di aspetti sociologici da una parte e giuridici dall'altra.

AVV. SORRENTINO: No, io dovrei scendere anche sul piano giuridico. Era per un rispetto nei confronti della Corte e del Senatore Cossiga il quale è notorio, si è attribuito anche la conoscenza, la produzione amministrativa della Gladio di (parola non chiara) per esempio.

SEN. COSSIGA: E certamente.

AVV. SORRENTINO: Io non voglio porre...

SEN. COSSIGA: (parola non chiara) Gladio non esiste.

AVV. SORRENTINO: (parola non chiara) D'accordo.

PRESIDENTE: Cerchi di aggiustarla un pò meglio questa domanda.

AVV. SORRENTINO: Sì, sì.

SEN. COSSIGA: Aggiustiamo la domanda in modo che il Presidente mi faccia...

AVV.SORRENTINO: Meno male che aggiustiamo solo le domande chiaramente! La domanda è questa, cioè Senatore allora parto, cioè vado per un altro verso. Lei ha detto anche in questa sede che conosce la realtà dei servizi segreti, ha citato questo ultimo libro che a me ha affascinato devo dire, allora io...

SEN.COSSIGA: Non lo legga di notte, però.

AVV.SORRENTINO: Eh?

SEN.COSSIGA: Non le legga di notte.

AVV.SORRENTINO: Ahimè, io leggo solo di notte.

SEN.COSSIGA: No, allora non lo legga di notte.

AVV.SORRENTINO: Per gli incubi?

SEN.COSSIGA: Sì.

AVV.SORRENTINO: Le ricordo, ricordando che è un dato processuale per altro, che l'Onorevole La Torre fu incarico per così dire ai servizi segreti, ai centri di contro-spionaggio, quindi diciamo in ultimo al Sismi, quindi dal Sifar, Sisde, Sismi ovviamente.

SEN.COSSIGA: La cosa non mi meraviglia affatto.

AVV.SORRENTINO: Dal 1952 al 1976, no, la maggio '76.. La data è significativa perchè lei è un protagonista storico di quell'epoca quindi, chiaramente, lo sa. Maggio '76...

SEN.COSSIGA: Come sa sono stato incarico anch'io.

AVV.SORRENTINO: Sì, ma penso in molti che lo siano stati.

21232





Quindi, noi abbiamo avuto la ventura di leggere quelle carte. Ecco, però non è una domanda che pongo a lei e neppure una valutazione, cioè per la conoscenza che lei può avere anche sullo specifico se lo sa, per carità! Pio La Torre viene poi passato ad un altro reparto dei servizi RC, il cosiddetto organo "occulto" si auto definisce così, è la sezione D, ufficio D.

SEN.COSSIGA: No, allora è una cosa diversa.

AVV.SORRENTINO: Sì, va be, io non voglio... Però non abbiamo poi alcuna carte più processualmente, ritorna ad essere preso incarico nell'imminenza, cioè sotto nel periodo della battaglia dei missili. E' normale, istituzionale direi.

SEN.COSSIGA: Eh! Ci sarebbe mancato altro che non avessero preso incarico il promotore di movimenti pacifisti e a cosa teniamo i servizi segreti!

AVV.SORRENTINO: Sì, anche se io potrei chiedere, no chiedere, ho delle mie riflessioni su questo passaggio di reparto.

SEN.COSSIGA: Essendo stato approvato regolarmente dal Parlamento l'accordo, i missili, il voto di fiducia etc..., chi faceva manovre pacifiste poteva mettere in pericolo l'attuazione di una linea di politica estera, di militari di difesa dello Stato e se i servizi segreti non si occupano di questo allora teniamoci la Polizia

21233

Giudiziaria e basta.

AVV.SORRENTINO: Vado alla domanda, non è provocatoria, non la intenda...

SEN.COSSIGA: No, ma per carità, ma non si preoccupa. Chieda all'avvocato Galasso, sa che io rispondo a tutte le domande e distingo sempre dalla polemica pure nei rapporti personali.

21234

AVV.SORRENTINO: E' possibile o è a lei noto, per meglio dire, che vi sia stato un momento di convergenza in quella fase storica, storico-politica fra mafia, servizi segreti e apparati ed altri dello Stato...

PRESIDENTE: No, ma questa è una valutazione.

SEN.COSSIGA: Comunque no, no, ha chiesto se so. Assolutamente.

AVV.SORRENTINO: Ho chiesto conoscenza.

SEN.COSSIGA: Assolutamente.

AVV.SORRENTINO: La valutazione abbiamo...

SEN.COSSIGA: No, assolutamente no. Non lo so, non sapevo che fosse incarico, ho appreso tardivamente di essere incarico io quando ero Ministro dell'Interno.

AVV.SORRENTINO: Anche dopo, però.

SEN.COSSIGA: Anche dopo, anche di recente.

AVV.SORRENTINO: Va bene. Grazie.

SEN.COSSIGA: Purtroppo credo che adesso non sia più incarico presso il servizio segreto, so che sottolineo

la mia decadenza politica, insomma.

VOCE FUORI MICROFONO

21235

SEN.COSSIGA: Può darsi. No, del Generale Nardivi no.

PRESIDENTE: Va bene. Il P.M..

P.M.: Il P.M. solo una conferma di una cosa che il Presidente Cossiga già ha accennato nella prima parte. Nel processo, il Presidente ha letto anche la requisitoria, si parla a lungo dell'incontro fra il Ministro Rognoni e Piersanti Mattarella con tutta una serie di risvolti che sono stati ampiamente trattati. Vorrei la conferma di quello che mi pare avere capito che di questo incontro non seppe nulla all'epoca e neanche dopo.

SEN.COSSIGA: No. Ho appreso dell'incontro soltanto perchè segue il processo perchè il processo non è che io seguo a volte i processi, ma qui segue il processo perchè proprio perchè una, mi consenta signor P.M., uno dei moventi adombrati con..., anche se con cautela uno dei moventi dell'omicidio Mattarella. Io credo che l'omicidio Mattarella sia un movente esclusivamente politico, politico nel senso politico-amministrativo. Ma quando io sentii le dichiarazioni di Buscetta, poi le dichiarazioni di Mannoia che mi, debbo confessare che mi

esacerbarono l'anima e mi fecero sorgere sospetti, son cose che non capisco, insomma. Debbo dire che ho saputo di questo colloquio tra il Ministro dell'Interno e il Piersanti Mattarella soltanto in quella occasione e poi mi sono...

21236

P.M.: Agli atti processuali.

SEN.COSSIGA: ... e poi mi son letto gli atti processuali, insomma. Sa quando chi ha ricoperto le cariche che ho ricoperto io va a testimoniare davanti una Commissione d'inchiesta o davanti all'Autorità Giudiziaria, deve sempre studiarsi l'argomento perchè tanto è vero che alcune cose che ho detto, le ho dette perchè le ho apprese, perchè ho meditato sulle carte. Perchè se si mette a rispondere come si fa nel processo americano "si, si, no, no" non la Corte, ma i giornalisti dicono "è reticente" insomma.

P.M.: Va bene. Grazie.

SEN.COSSIGA: No, non lo sapevo.

P.M.: Sono state esaurite ovviamente.

SEN.COSSIGA: E vorrei chiarire però, ecco perchè ho letto attentamente le carte e questo le do un giudizio politico istituzionale che i rapporti tra il Ministro Rognoni e il buon Mattarella erano rapporti e lo stesso di grande amicizia, ma a quanto ho capito dalla lettura delle

carte era un qualche cosa in cui si parlava  
insieme e di cose di partito...

21237

P.M.:

E' uno strano incontro.

SEN.COSSIGA:

Ecco di cose di partito e di altre cose. Poi  
dovrebbe essere stato un incontro  
delicato perchè di cose di partito si parlava  
insieme con cose di ben altra gravità che di  
partito e gli scontri tra le correnti del  
partito e le formule di Governo venivano ad  
accavallarsi tra le correnti con i timori  
dovuti ai dubbi che alcune correnti di partito  
fossero legate alla mafia, insomma. Ecco,  
quindi, deve essere stato un colloquio faticoso  
e complesso.

P.M.:

E vissuto tragicamente per altro.

SEN.COSSIGA:

Esatto.

P.M.:

A quanto pare.

PRESIDENTE:

Risponda alla domanda del Giudice.

SEN.COSSIGA:

Prego..

GIUDICE A LATERE: Volevo, chiederle saranno sicuramente a sua  
conoscenza, i rapporti tra Mattarella e Lima.

SEN.COSSIGA:

Ma dunque, guardi, le dirò una cosa; anche  
questi siccome io non ho mai seguito molto la  
vita politica siciliana, le sembrerà strano ma  
io ho parlato credo a Lima due volte in vita  
mia. Sì, gli parlai due volte perchè poi tra  
l'altro avevamo sempre militato in correnti

21238

diverse, insomma, in correnti diverse. E io ho appreso soltanto da questo, cioè ecco quello che mi sembra di ricordare è che nella lotta all'interno delle varie correnti della D.C., cioè insomma dei vari partiti di questa che era una confederazione in realtà, come si è visto poi, c'è stato un periodo in cui Mattarella è stato alleato di Lima per sconfiggere Gioia, ma se non vado errato ne da lui stesso la giustificazione dicendo che si era alleato tra i due possibili avversari dal più debole per sconfiggere il più forte, il che mi sembra logico. Ma vorrei ricordare che tra i sostenitori della politica di Solidarietà Nazionale come ricorda lo stesso Pio La Torre, se non vado errato nell'articolo, vi era la corrente "morotea" e la corrente "andreottiana" è cosa che non mi meraviglia perchè essendo Andreotti il primo Presidente del Consiglio che ha realizzato, l'unico Presidente del Consiglio che ha realizzato il Governo di Solidarietà Nazionale e colui senza il quale l'alleanza con il P.C. non si sarebbe fatta, era logico che chi lo seguiva in Sicilia fosse favorevole alla stessa politica, insomma. Quindi, credo che fosse un fatto puramente strumentale riconducibile prima all'idea tra i due

avversari "mi alleo al più debole per fare fuori il più forte" e poi la posizione di questa minoranza andreottiana a favore del Governo di Unità autonomistica, in Sicilia credo che fosse una ricaduta oltre tutto cose siciliane che io non conosco, ma poi una naturale ricaduta della posizione che il leader della corrente andreottiana e cioè Giulio Andreotti aveva sul piano nazionale.

PRESIDENTE:

Va bene. Allora diamo atto che la deposizione del Senatore Cossiga...

INTERRUZIONE

21239

